

Frattanto il Lauri seguiva in Francia a non esser riconosciuto come internunzio, perchè il governo voleva costringere il papa a mandare a Parigi un nunzio vero e proprio. Le disposizioni del pontefice non divennero migliori, allorchè circa questo tempo il parlamento di Parigi condannò uno scritto del vescovo di Pamiers, in cui questi difendeva i diritti della sua chiesa.¹

Il papa dovette irritarsi ancora di più, allorchè giunse a Roma la notizia, che la progettata assemblea del clero era convocata effettivamente per il 25 maggio 1681 a Saint-Germain. Innocenzo era di opinione, che fosse ora venuto il momento di agire, perchè con minacce ed ammonimenti non si otteneva nulla e il male diveniva sempre più grande; infatti il decreto contro il libro del vescovo di Pamiers era stato emanato dopo l'ultimo Breve perentorio.² Si pensò seriamente ad emanare una costituzione pontificia per condannare l'estensione del diritto di regalia operato dal re di Francia.³

Ma diverse voci esortarono di nuovo a un procedimento più mite; si temevano le conseguenze di una rottura aperta col potente re Sole. Ancora una volta questa tendenza fu rappresentata dal cardinale Cibo, a cui tuttavia in Francia si continuò ad attribuire la responsabilità dei passi compiuti dal papa.⁴ Il 7 luglio 1680 non si era tuttora presa una decisione. Si diceva, che il papa tratterebbe l'affare nel prossimo Concistoro; ma non si sapeva in che forma accadrebbe ciò: se egli intendesse sentire il parere dei cardinali o semplicemente esporre ad essi lo stato delle cose.⁵ La maggioranza della Congregazione spingeva ad agire. L'inviato francese, il duca D'Estrées, si lamentava dei cardinali del partito Altieri, che cercavano sempre d'indurre il papa a misure rigorose contro la Francia. Il cardinale Pio assicura invece, che vari di questi cardinali consigliavano il papa in senso contrario, il che non corrispondeva al desiderio dell'Altieri.⁶ Innocenzo era tuttora indeciso. Il 12 luglio incaricò l'internunzio Lauri in Parigi di guadagnare alla Curia romana l'arcivescovo di Reims e di conferirgli l'abbazia di Saint-Remi. Egli s'informò anche, se l'arcivescovo di Parigi godeva sempre della stessa considerazione presso il re.⁷

¹ *Traité de la régale, imprimé par ordre de M. L'ÉVÊQUE DE PAMBERS pour la défense des droits de son église*, 1680; il cardinale Pio a Leopoldo I, il 16 giugno 1680, in DUREL, *Extension* 119. (Le lettere del Pio citate in seguito sono pure dirette tutte all'imperatore Leopoldo).

² Pio in data 16 giugno 1680, ivi.

³ Pio in data 30 giugno 1680, ivi.

⁴ Pio, in data 30 giugno 1680, ivi 120.

⁵ Pio in data 6 luglio 1680, ivi 121.

⁶ Pio in data 13 luglio 1680, ivi 122.

⁷ BOJANI III 121 s. (lettera del Cibo al Lauri). L'arcivescovo di Reims ottenne l'abbazia con Breve del 28 agosto 1680 (BERTHIER I 364).